

Ma Iddio intanto, prima che gli ambasciatori veneziani ritornassero a Rialto, lo aveva tolto dal mondo: ed eravi partito, siccome attestano gli storici e la decretale stessa dal papa, improvvisamente ed impenitente (1). D' altronde poi non era Popone un uomo privo d'ingegno. Era suo progetto il rifabbricare la distrutta Aquileia e il riporla in siffatto lustro da primeggiare per ogni ragione sopra l'emula Grado: questo progetto egli poteva facilmente condurre a termine colle molte sue ricchezze. E intanto egli vi aveva fabbricato la vasta chiesa metropolitana, ch'è quella stessa di oggidì; vi aveva unito da presso il palazzo patriarcale, e inoltre un ampio chiostro per monache, e trenta botteghe per uso di mercatanti ed artefici, e moltissime case pei cittadini, e tutto il recinto di mura ed alte torri all'intorno della restaurata città. Vieppù dannose poi riuscivano a Grado tutte queste intraprese di Popone, perchè dagli imperatori Corrado ed Arrigo II aveva saputo ottenere amplissimi privilegi a favore della sua metropoli e diretti a recare non lieve danno allo stesso commercio dei veneziani nel Friuli, nell'Istria, nella Carintia e in altri luoghi da quella parte. Per meglio riuscire nel suo proposito, Pepone aveva tolto loro il diritto sul porto Pilo, che comunicava colle lagune di Grado e che i veneziani, già da più secoli, possedevano in enfiteusi: quivi anzi costrusse botteghe e fondachi, perchè fossero scala al traffico de' suoi in Aquileia e al di là.

Propizia fu perciò la morte di quell'ambizioso patriarca non solo agl'interessi ecclesiastici di Grado, ma altresì ai commerciali dell'intero estuario. Anche il patriarca Orso Orseolo morì poco dopo; e a lui fu sostituito Domenico Boleano, uno dei cappellani della chiesa ducale di san Marco. Ma non viss'egli che sette soli giorni: perciò nello stesso anno 1045, fu eletto a quella sede Domenico Marengo.

Fece ogni sforzo, è vero, il doge Contarini per riparare ai tanti danni, che avevano sofferto le chiese e gli edifizi di Grado;

(1) *Divino judicio sine confessione et viatico ab hac luce subtractus est.* Decret. Ep. Johan., presso l'Ughelli, *Ital. sacr.*, tom. V.